Daniel Laforest, *Dire la banlieue en littérature québécoise. "La sœur de Judith" de Lise Tremblay et "Le ciel de Bay City" de Catherine Mavrikakis*

Carminella Biondi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5183>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5183

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 694

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, «Daniel Laforest, *Dire la banlieue en littérature québécoise. "La sœur de Judith" de Lise Tremblay et "Le ciel de Bay City" de Catherine Mavrikakis*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5183> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5183>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniel Laforest, *Dire la banlieue en littérature québécoise. "La sœur de Judith" de Lise Tremblay et "Le ciel de Bay City" de Catherine Mavrikakis*

Carminella Biondi

NOTIZIA

DANIEL LAFOREST, *Dire la banlieue en littérature québécoise. "La sœur de Judith" de Lise Tremblay et "Le ciel de Bay City" de Catherine Mavrikakis*, «Globe. Revue internationale d'études québécoises», vol. 13, n. 1., 2010, pp. 147-165.

- 1 L'articolo è inserito nella sezione «Études libres» di un numero interamente dedicato a *Culture et relations internationales* in cui, dopo alcuni saggi di carattere generale, si analizzano i rapporti culturali del Québec con la Spagna, la Svizzera e l'America latina. Il tema affrontato da Daniel Laforest è quanto mai attuale: basti pensare alla vivacità e alla fortuna degli scritti usciti dalla banlieue parigina in questi anni, anche se nei romanzi qui analizzati il contesto è completamente diverso, in particolare per l'epoca in cui sono ambientate entrambe le storie, gli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso, pur trattandosi di romanzi molto recenti (rispettivamente 2008 e 2009). Sono gli anni che segnano il passaggio dalla cosiddetta «littérature du terroir», legata alla tradizione rurale, a una letteratura urbana in cui meglio si rispecchiano il dinamismo e la complessità del mondo moderno. A lungo la *banlieue* non ha costituito problema per la cultura quebecchese e non è stata oggetto di interesse, in quanto vista come semplice *trait-d'union* fra il mondo rurale e quello urbano, senza una sua caratteristica propria: «Quand on cherche à saisir sa spécificité, on se heurte aussitôt à son absence [...]». La banlieue littéraire québécoise semble ainsi suspendue au-dessus d'un vide intellectuel et conceptuel» (pp. 149-152). Per questo, spesso è percepita e rappresentata soltanto

come un *décor* abbastanza fisso che fa da sfondo alla vita dei personaggi, senza caratterizzarla o condizionarla.

- 2 A prima vista, nota Laforest, anche i romanzi delle due scrittrici sembrano inserirsi in questa rappresentazione scontata, ma a poco a poco ci si accorge che il luogo struttura la storia, creando un contesto «dont l'influence est prépondérante sur la trajectoire et l'apprentissage de l'héroïne» (p. 155) come leggiamo a proposito del romanzo di Lise Tremblay. «La banlieue est désormais vécue de l'intérieur; elle fait l'économie des pôles qui autrement serviraient à la définir. Son dynamisme n'est plus celui d'un rapport dedans-dehors. C'est un dynamisme de prolifération et d'expansion qui prend appui sur un système d'attractions brutes entre les sphères privés» (p. 158). Più crudo, il romanzo della Mavrikakis – che è anche romanzo dell'ibridità culturale e romanzo onirico sulle lontane origini europee della protagonista – va nello stesso senso, perché racconta la storia di un'eroina che nasce con la banlieue e che ne sarà pertanto formata: «elle ne cessera jamais de penser à travers le prisme de l'évolution de ses formes» (p. 161). In entrambi i casi, come rileva l'autore del saggio, si tratta di romanzi contemporanei finalizzati a inscrivere, «par rétrospection», la realtà periferica, che non sembra aver interessato gli scrittori del dopoguerra, nel panorama della modernità, a pensare «la banlieue québécoise [...] comme l'a été la ville littéraire moderne: à hauteur du personnage, c'est à dire à hauteur de l'idée que l'on se fait du destin» (pp. 164-165).
- 3 Il contesto «banlieusard» in cui si svolgono i due romanzi è, come si è detto, molto diverso da quello dei romanzi ambientati oggi nella *banlieue* francese, essenzialmente per due ragioni: l'epoca in cui si svolgono le storie (il dopoguerra) e gli spazi immensi che non pongono limiti all'espansione periferica delle città americane, ma, pur nelle vistose differenze, il saggio contiene molti elementi utili ad una proficua lettura speculare delle due realtà letterarie.